

I tassi non scendono più

Il Tesoro non applica ai propri titoli il ribasso dell'1% deciso dalle banche

Solo limature ai rendimenti dei Bot di settembre - L'arresto dell'inflazione in agosto e i suoi riflessi sul costo reale del denaro - La strozzatura del credito e i suoi effetti patologici nel mercato dei prestiti

ROMA — I buoni del Tesoro annuali durati dodici mesi vengono posti all'asta il 9 settembre col rendimento composto del 13,88% contro il 14,05% di agosto. I rendimenti per le scadenze a sei e tre mesi saranno del 13,82% e 13,93% con riduzioni di decimali chiamate in gergo bancario «limature». L'emissione del 9 è di quattromila miliardi, quindi un assegno rispetto alle esigenze del Tesoro, però costituisce la prima controprova della capacità del governo di contribuire alla riduzione dei tassi d'interesse.

Ebbene, il governo non è in grado di adottare la riduzione dell'1% decisa dalle banche. Il ministro del Bilancio, Romita, aveva addirittura fatto rimarcare che le banche avrebbero potuto ridurre i tassi anche del 2%, dato che la domanda di credito sul mercato è bassa. Ciò a dimostrare che esistono le condizioni per la riduzione dei tassi: meno una, evidentemente, quella di un governo

capace di agire in modo coerente con gli obiettivi che si pone.

Il Tesoro continua a ricevere la massa di denaro che desidera. L'emissione dei certificati di credito decennali (Cct) del 4 settembre è stata aumentata da cinquemila a seimila miliardi per soddisfare le richieste sovrabbondanti. Però il tasso offerto è stato del 14,6%. Questo tasso va posto a confronto con quelli pagati dalle banche sui depositi della clientela — anch'essi in riduzione dell'1% da settembre — e con il tasso d'inflazione dell'8,6%.

Dopo tante parole sul rapporto inflazione-tasso ora si può toccare con mano la pretestuosità degli argomenti dei difensori sull'attuale carenza: in agosto l'inflazione è rimasta pressoché ferma nella media, il tasso tendenziale d'inflazione è sceso sia pure di poco, ma il risultato è un accrescimento dell'onere reale sulle spalle dei debitori, imprese e famiglie, gravati da tassi almeno doppi rispetto al deprezzamento monetario.

Gli effetti nei conti dell'impresa sono evidenti: nella misura il mercato non lascia spazio ad aumenti di prezzi; gli oneri passivi per interessi vanno direttamente a carico del profitto. Soltanto le imprese ad altissimi profitti possono finanziarsi col credito.

Di qui una chiara violazione delle previsioni di mercato, nel senso che l'abbondanza di denaro e l'alta percentuale di risparmio non fanno scendere i tassi. La «violazione del mercato» è l'opera del Tesoro, un «cliente» che da solo assorbe il 60% della merce in circolazione (il credito disponibile) provocando la «gelata» degli investimenti anche col sole spendente di un alto livello di accumulazione nelle imprese e nelle famiglie.

Il mercato del credito è patologico. Riceviamo di nuovo segnalazioni di tangenti pagate per ottenere crediti da parte di piccoli e medi imprenditori, specie presso istituti pubblici e specialmente da parte di imprese che

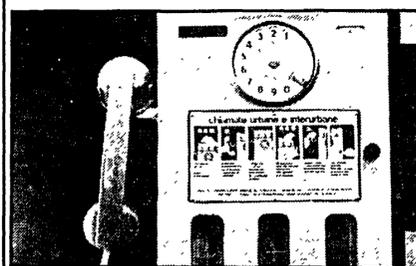
hanno più difficoltà ad ottenere finanziamenti. L'alto costo del denaro crea una situazione patologica rendendo più «cara» ogni agevolazione. Ma è patologica anche la corsa della clientela bancaria a trasferire il denaro dai conti a risparmio ai Fondi comuni d'investimento che sono così sollecitati a comprare in borsa di tutto, compresi titoli che possono riservare amare sorprese a non lunga scadenza. Dell'alto costo del denaro, ad esempio, si fanno un'alibi le compagnie di assicurazione, le quali hanno la possibilità di offrire rendimenti garantiti alla clientela pur caricando costi eccessivi e inefficenze di gestione talvolta gravi. L'efficienza degli intermediari finanziari non è certo stimolata. Per questo l'insieme del risparmio nazionale non produce quegli effetti di sviluppo che gli economisti continuano a decantare.

r.s.

L'Iri annuncia: venderemo altre aziende ai privati, ma non vuole svelare quali

Lo ha detto il direttore Zurzolo alla Fiera del Levante che oggi si apre ufficialmente - Migliorano i conti dell'istituto - L'Eni spera in un attivo per l'anno in corso

Sip, ma la Thatcher qui non c'entra



La decisione dello Stato di emettere nel mercato privato una certa quota di azioni della Sip è stata interpretata ed esaltata da molta parte della stampa come una operazione, mutuata dal modello Thatcher, di privatizzazione di una azienda pubblica, come univa via per il rilancio e lo sviluppo.

Le cose stanno, invece, in modo del tutto diverso. Intanto, in Inghilterra la signora Thatcher ha venduto ai privati l'intero controllo della British Telecom, che era una azienda pubblica. La Sip, invece, è e rimane una azienda a saldo controllo e direzione pubblica; la dirigenza della Sip sta ora solo cercando di rimpolpare la prevista quota privata del capitale sociale, che era rimasta esigua per la mancata affluenza del capitale privato, derivante dalle non buone condizioni della Sip.

I comunisti hanno sempre incoraggiato l'integrazione del prevalente capitale pubblico con il capitale privato: e più volte abbiamo sollecitato lo stesso Graziosi a muoversi in una tale direzione. Invece ci siamo opposti con grande durezza ad ogni tentativo di trasferire ai privati la maggioranza delle azioni.

Previsato questo punto, c'è da aggiungere che la condizione finanziaria della Sip è e rimane precaria, per l'alta e crescente livello dell'indebitamento e per la mancanza di equilibrio tra i flussi finanziari. L'operazione azionaria in corso può attenuare le difficoltà, non le supera. Ed invece proprio questo noi chiediamo: un risanamento finanziario della Sip come base per lo sviluppo delle telecomunicazioni.

A questo scopo non abbiamo mai negato e non neghiamo la necessità di una puntuale manovra tariffaria, se essa rispetta i diritti degli utenti, coprendo i costi necessari per i servizi e non gli sprechi e il parassitismo (come spesso è accaduto). Ma la manovra tariffaria non basta.

Occorrono altre tre operazioni. La prima è la riforma istituzionale che, ponendo fine alla assurda duplicazione dei sistemi e delle aziende di servizio in questo campo, riduca una attuale enorme area di spreco delle risorse. La seconda è una razionalizzazione interna della gestione Sip, liberandola da sprechi e parassitismi e orientandola al mercato. La terza è una adeguata ricapitalizzazione globale, poiché nessuna azienda industriale può crescere senza una continua ricapitalizzazione.

Ma la ricapitalizzazione della Sip non può avvenire solo ricorrendo al mercato privato, se si vuole mantenere il 51% al capitale pubblico. Più volte, anche con proposte precise presentate in Parlamento, abbiamo suggerito le vie e i modi per trarre i mezzi necessari ad una riqualificazione della spesa pubblica del settore. Si spendono ogni 2.000 miliardi per il deficit delle poste (passolo del sottopetro) e non si trova una lira per il settore strategico delle telecomunicazioni.

Invece di rincorrere i falsi miti della privatizzazione che solo in una fantasia ideologica è il toccasana di ogni problema, tutti dovrebbero preoccuparsi di sciogliere questi nodi reali, che il governo, con la sua inerzia, aggroviglia ogni giorno di più.

Antonio Bronda

Lucio Libertini

Sulla consultazione «sovvenzionata» pace con i meccanici al Congresso Tuc

È stata evitata l'espulsione del sindacato di categoria colpevole di aver accettato i «soldi della Thatcher» per «il voto postale» - Un invito a non aver paura della democrazia - Ora gli iscritti sceglieranno

Brevi

Precisione: la Lega vuole Colombani e Frigodaunia

ROMA — Per una spiacetissima svista, abbiamo scritto che la Lega delle cooperative (attraverso il consorzio Suroc) ha fatto un'offerta per acquistare la Brina e la Prmasole (che è già una cooperativa della Lega, protagonista dell'acquisto, 6 mesi fa, dell'Argon). La notizia corretta è che la Lega ha fatto alla Sopal l'offerta per la Colombani e la Frigodaunia.

Per gli scioperi francesi cancellati voli Alitalia

ROMA — Dodici voli da e per la Francia e sei voli da e per la Spagna non sono stati effettuati, per le conseguenze dell'agitazione d'Oltreoceano che riguarda il controllo del traffico aereo. Secondo dati Alitalia, venerdì mattina a Fiumicino c'erano stati 31 arrivi sui 39 previsti e 32 partenze su 35. A Linate 18 arrivi su 25 e 20 partenze su 25. Ritardi, con un massimo di un'ora e mezza.

Il 3 ottobre nuova riunione dell'Opec a Vienna

VIENNA — Una conferenza straordinaria sarà preceduta da un incontro del consiglio esecutivo ministeriale a cinque, presieduto da Yamani e da una riunione del comitato a sei per il review di mercato, presieduto da Mana Said. Oltreoceano si tenterà, come nella recente riunione informale, di sanare i contrasti fra i paesi esportatori.

Cig per 450 dipendenti della Same-Lamborghini

ROMA — Oggi al ministero dell'Industria sarà firmato l'accordo, dopo una mediazione durata alcuni mesi. La Same ha rinunciato a licenziare 200 operai: la «cassa» riguarda 290 dipendenti di Treviso e 160 di Pieve di Cento; dimissioni incombenti e prepensionamenti completano il quadro occupazionale. Ci sarà anche parte tute e blocco del turn over.

Contratto di solidarietà alla Pavesi (Alivar-Sme)

ROMA — Un accordo prevede il rientro di 90 operai e orari di lavoro di circa 35 ore settimanali per tutti i 760 addetti. Verrà così dimezzato il perimetro che aveva presentato la società, con l'impegno di 282 «esuberanti». Il contratto non si applica agli impiegati, ma c'è l'impedimento della Pavesi a non intaccare gli organici.

Lo stilista Giorgio Armani non ha intenzione di lasciare

MILANO — Secca smentita alle notizie che lo volevano in ritirata dopo la morte del socio e in procinto di affidare il suo impero al gruppo finanziario tessile di Torino (Rivetti).

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'espulsione dei metalmeccanici è stata evitata e il Congresso del Tuc a Blackpool ha tirato un respiro di sollievo. La più grossa crisi statutaria nella storia del sindacalismo britannico ha potuto essere aggirata grazie ad un compromesso dell'ultima ora. Con più di ottocentomila iscritti, l'Auew è il secondo sindacato in ordine di grandezza. Il suo allontanamento avrebbe provocato una frattura dannosa concedendo un sicuro regno alla propaganda conservatrice. Il peggio è scongiurato, ma il problema sorto attorno al finanziamento di Stato per il voto postale rimane.

Da un lato la linea collegiale di rifiuto, tassativamente approvata dal congresso sindacale nell'82, segnala in misura crescente la sua rigidità. Dall'altro l'Auew giustifica col «buonsenso» la sua accettazione dei contributi pubblici. La decisione unilaterale sfida però l'autorità del Tuc ed ha per questo innescato la minaccia dei provvedimenti disciplinari. Il confronto rimane bloccato sul terreno largamente astratto della questione di principio mentre è sempre più evidente l'esigenza di sottoporre a revisione un'intera linea politica. Si tratta cioè di aggiornare l'approccio critico adeguando convenientemente i mezzi d'opposizione alle leggi antisindacali del governo conservatore.

Latto di insubordinazione è stato temporaneamente condonato dopo che l'Auew ha dichiarato di «riconoscere l'autorità del congresso». Tuttavia i metalmeccanici confermano di essere favorevoli al voto postale e non restituiranno i rimborsi spesi (oltre tre miliardi di lire) fin qui ottenuti dall'erario. Il consiglio generale del Tuc ordina all'Auew di rinnovare la consultazione della base chiedendo ai propri iscritti se acconsentono o meno ad incassare i soldi della Thatcher. Il ballottaggio avverrà a fine ottobre, su un arco di tre settimane. Se la risposta dovesse essere positiva, l'Auew ai primi dell'86, rischia ancora una volta la sospensione o l'espulsione. Il conflitto si trascina imprigionando energie preziose che il movimento sindacale britannico potrebbe utilizzare meglio su altri obiettivi concreti.

Il fatto è che l'Auew ha già consultato i propri iscritti qualche mese fa ottenendo una inequivocabile convalida da una maggioranza del 96%.

L'operazione verrà adesso ripetuta mettendo in chiaro le ragioni dell'opposizione ad oltranza su cui insiste il Tuc. Ma con ogni probabilità il responso dei metalmeccanici sarà analogo alla volta precedente. È chiaro quindi che a cambiare dovrà essere l'orientamento generale deciso tre anni e mezzo fa al congresso straordinario di Wembley quando si riteneva che, accettando il reintegro, i sindacati comprometterebbero la propria autonomia autogestiva e l'adesione alla manovra antioperaia della Thatcher. Le condizioni di lotta sono andate cambiando e una maggiore flessibilità probabilmente aiuterebbe oggi il movimento ad aggirare i propri strumenti tattici di resistenza e controriposta.

Ma c'è un altro fattore ancor più importante. Ed è l'invito implicito a non aver paura della democrazia, ad inoltrarsi cioè con fiducia sulla strada del voto postale (a spese dello Stato) perché così facendo si rafforzano il collegamento organizzativo, il consenso e la partecipazione di base. Il fatto che la proposta sia stata avanzata, in modo ambiguo, da un governo conservatore non deve portare all'arresto su posizioni strettamente difensive. C'è un esempio lampante di come uno strumento istituzionale intenzionalmente restrittivo possa rovesciarsi in mano a chi lo ha impugnato. Il governo ha recentemente incassato un risultato obbligatorio sui contributi politici che i sindacati versano al partito laburista sperando di ottenere dagli iscritti un «no» che avrebbe significato il taglio dei finanziamenti volontari per il maggior partito d'opposizione. Ebbene, il risultato del voto delle varie categorie è stato un «sì» premiato (con maggioranza dell'80%) dall'affiliazione politica da parte dei sindacati bocciano in pieno i piani di strangolamento finanziario del laburismo che il governo credeva di poter realizzare.

Antonio Bronda

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	5/9	4/9
Dollaro USA	1899,485	1900,95
Marc tedesco	669,16	668,605
Franco francese	219,125	219
Fiorino olandese	594,30	594,525
Franco belga	33,106	33,055
Sterlina inglese	2612,25	2617,50
Sterlina irlandese	2080,875	2081,75
Corona danese	184,395	184,3
Corona greca	14,039	14,015
Dollaro canadese	1389,25	1387,35
Yen giapponese	7,934	7,937
Franco svizzero	812,215	811,015
Scellino austriaco	95,45	95,4
Corona norvegese	228,285	227,975
Corona svedese	226,225	226,075
Marc finlandese	316,15	316,075
Escudo portoghese	11,26	11,25
Peseta spagnola	11,40	11,408

Attivo valutario tedesco il dollaro sotto 1900

Rifiuto di salvataggio per la banca agricola Usa - Fallimenti bancari in Canada

ROMA — In luglio la bilancia dei pagamenti della Germania occidentale ha avuto un saldo attivo di due miliardi e 839 milioni di marchi. Per i primi sette mesi tuttavia la bilancia resta ancora in passivo per 7 miliardi e 849 milioni di marchi, soprattutto a causa di trasferimenti di capitali all'estero, e questi spiega l'effetto moderato del risultato tedesco sul dollaro che pure è sceso sotto i 1900 lire. La dinamica del dollaro è influenzata da fatti che si intrecciano fra loro. Così la richiesta di aiuto della Farm Credit Administration, Istituto di credito all'agricoltura Usa in difficoltà, viene commentata positivamente per la «fermezza» delle autorità monetarie e del governo Usa, ma apre la strada a nuovi fallimenti fra le piccole banche delle zone di maggior produzione agraria (ieri è fallita la Bank of Lorretto, nel Tennessee, 77° fallimento bancario dell'anno). Anche il fallimento di alcune banche in Canada — il primo in molti decenni — ha prima rafforzato il dollaro Usa, ma al tempo stesso ha lanciato un nuovo «avvertimento» dei pericoli che derivano dall'attuale alto costo del dollaro posto a carico di produttori che, in taluni settori, non dispongono più di profitti tanto alti da potersi far fronte.

mente per la «fermezza» delle autorità monetarie e del governo Usa, ma apre la strada a nuovi fallimenti fra le piccole banche delle zone di maggior produzione agraria (ieri è fallita la Bank of Lorretto, nel Tennessee, 77° fallimento bancario dell'anno). Anche il fallimento di alcune banche in Canada — il primo in molti decenni — ha prima rafforzato il dollaro Usa, ma al tempo stesso ha lanciato un nuovo «avvertimento» dei pericoli che derivano dall'attuale alto costo del dollaro posto a carico di produttori che, in taluni settori, non dispongono più di profitti tanto alti da potersi far fronte.

«Fin Puglia», più programmi nel mercato

Presentata alla stampa la finanziaria regionale: con la Regione, 14 banche e numerosi consorzi - Cinque i settori d'intervento: commercializzazione, energia, reindustrializzazione, turismo, finanza - Le associazioni di produttori

Nostro servizio

BARI — Parte in Puglia la finanziaria regionale «Fin Puglia» (società per azioni di cui la Regione è socio maggioritario, ci sono 14 banche e numerosi consorzi di imprese). I primi progetti operativi sono stati presentati a Bari ieri durante una conferenza stampa, dal presidente della società Gian Paolo Bussu. Un'esperienza che parte oggi (la costituzione della società è stata omologata nel marzo '85) ma che il Pci ha sostenuto fin dagli anni Settanta presentando, allora, un suo progetto, mentre già si delineava una opposizione della Dc rimasta poi costante nel tempo. Il tentativo per la Democrazia

Cristiana era infatti quello di non perdere fette di potere mantenendo nelle proprie mani tutta quella politica economica regionale. Oggi, costituita la società, progetti specifici e programmi sono un dato di fatto, nei cinque settori di intervento individuati dalla Fin Puglia (dopo aver consultato associazioni e organismi interessati): commercializzazione, energia, reindustrializzazione, turismo, finanza. Nel settore della commercializzazione (la Puglia negli ultimi anni ha esportato il 20% dei prodotti del Mezzogiorno) l'obiettivo è quello di una maggiore presenza di prodotti pugliesi sui mercati esteri, attraverso l'intermediazione con le so-

cietà fra i produttori «sollevando, tra l'altro», ha detto Bussu — il produttore dalla necessità di accettare condizioni di pagamento che, non sempre, gli sono favorevoli. Il «caso Brindisi» è affrontato nel capitolo «energia»: secondo una linea di sostegno ai progetti energetici degli enti locali e dei comuni. Per Brindisi, in particolare, si è parlato di una rete di servizi tecnici e finanziari per le imprese pugliesi che saranno coinvolte nella costruzione delle centrali. Interventi finalizzati sul territorio anche per i progetti di reindustrializzazione. Caso emblematico, ancora Brindisi, dove 5 imprese già sono disponibili a nuovi investimenti

nel settore manifatturiero per dare lavoro a 150 operai ex Montedison oggi in cassa integrazione. Intra proposta, il coinvolgimento della Montedison nella fase di avvio del processo di reindustrializzazione dell'area. La parte del leone, però, va al settore finanziario con due progetti della Fin Puglia. Il primo ha per oggetto la consulenza finanziaria alle imprese locali attraverso sistemi già diffusi al nord che adattano il credito alla necessità delle singole aziende; l'altro, la costituzione di un «consorzio fidi» per il credito a medio termine facilitando, tra l'altro, quelle aziende che hanno in corso processi di innovazione tecnologica o che sono riduci-

da un aumento di capitale sociale. È stata presentata anche la richiesta di una iniziativa legislativa della regione che permetta di inserire, in caso di prestito, nella valutazione, dell'azienda, non solo la consistenza patrimoniale, ma le prospettive dell'operazione da finanziare. Fin Puglia, dunque: un esperimento, secondo il Pci, fortemente innovativo di un diverso governo dell'economia, da realizzare in una regione del Mezzogiorno. Un progetto da mandare avanti attraverso la fusione delle risorse pubbliche, del sistema delle imprese e del sistema finanziario.

Nicoletta Villani

La Candy mantiene l'offerta per la Indesit

MILANO — L'ipotesi di una cordata di industriali italiani che rilevi la Indesit, l'azienda torinese di elettrodomestici da poco salita a dal fallimento grazie all'ammissione alla amministrazione straordinaria della legge Prodi, non è del tutto tramontata. Lo ha confermato ieri Niso Fumagalli, presidente della Candy e della Zerowatt, che in una dichiarazione all'agenzia Italia ha affermato che «la Candy è sempre pronta a rilevare l'Indesit a patto che qualcuno ci dia una mano, Merloni in testa». Della possibilità che l'accoppiata Candy-Ariston (l'azienda dell'ex presidente della Confindustria), eventualmente affiancata da qualche altro operatore del settore, si impegnasse nella Indesit si è molto parlato questa primavera, ma alla fine, constatata l'indisponibilità di Merloni, l'ipotesi era tramontata.

Brindisi, protesta operaia contro l'Enel

BRINDISI — Sono stati operai, iscritti al sindacato (Cgil, Cisl, Uil) a impedire ieri l'apertura del centro di informazione sui problemi energetici che l'Enel intendeva inaugurare a Cerano di Brindisi, nei pressi della località scelta per la costruzione di una centrale elettrica a carbone da 2.640 megawatt. Il centro — come avvenuto analogamente a Montalto e, prima, a Caorso — è un «ponte» che l'ente elettrico ha gettato nei confronti delle popolazioni, preoccupate dai problemi della sicurezza delle centrali. Ma stavolta gli operai hanno rimproverato a Corbellini un'altra grave negligenza: l'occupazione. Prima dell'inaugurazione del centro, infatti, il sindacato aveva scritto al presidente dell'Enel chiedendo garanzie, sotto il profilo occupazionale. Corbellini non ha risposto.

COMUNE DI BEINASCIO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

Ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584
COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA DA REALIZZARSI IN LOCALITÀ BORGATA MELANO NELLA ZONA 167.3.1 DI P.R.G.C.
Importo presunto L. 1.044.439.396 oltre I.V.A.

È prevista l'esecuzione di tutte le opere e provviste necessarie, impianti tecnologici inclusi, per la realizzazione di una palestra polifunzionale, comprendente spazi per servizi, spogliatoi, uffici e godonata per il pubblico, con affiancato locale per centrale termica.

La forma e le principali dimensioni delle opere risultano dai disegni e tavole grafiche, dagli elementi descrittivi del Capitolato d'appalto e dai dettagli che la Direzione Lavori trasmetterà alla ditta durante il corso dei lavori.

Il tempo utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di 290 giorni naturali, successivi e continui, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Per eventuali sospensioni di lavori e per i giorni di ritardo si applicheranno le disposizioni contenute negli artt. 29, 30 e 31 del Capitolato Generale.

Informazioni su deliberazioni, Capitolati, elaborati grafici, disegni e documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti, piazza Alfieri 7 - Beinasco - tel. 011/3499534.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 10 comma 2 legge 584/77 entro il 23 settembre 1985 all'Ufficio protocollo del Comune di Beinasco - Segreteria Generale - piazza Alfieri 7 - 10092 Beinasco (Italia) a mezzo posta ovvero «in corso particolare».

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e ai requisiti e le modalità di cui all'art. 20 e successivi della legge 584/77 e modificazioni (legge 8 ottobre 1984 n. 687).

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

- 1) le indicazioni atte a dimostrare la capacità tecnica di cui all'art. 18 legge 584/77 ed in particolare:
 - a) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato di certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti e indicante l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisante se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito;
 - b) la descrizione dell'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per la esecuzione dell'appalto;
 - c) descrizione dell'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimenti agli ultimi tre anni;
 - d) indicazione dei tecnici e degli organici tecnici che facciano parte integrante dell'impresa di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione delle opere.
- 2) Le indicazioni atte a dimostrare la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 legge 584/77 ed in particolare:
 - a) gli Istituti Bancari in grado di attestare la idoneità finanziaria ed economica della ditta;
 - b) la cifra di affari, globale e in lavori, della impresa negli ultimi tre esercizi.
- 3) Che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 13 della legge 584/77.

L'aggiudicazione avverrà in base ai criteri di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Comunità Europee in data odierna.

Beinasco, 30 agosto 1985
IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO
Selurso Aimotti

È deceduta la MADRE del compagno Paolo Tovo della sezione «A. Tino» Al compagno Paolo e ai familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Arenzano, 6 settembre 1985

Nei diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno FRANCO IMPARATA la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Savona, 6 settembre 1985

Nei sesto anniversario della scomparsa del compagno NICOLA CAMBIGNO la moglie e i figli sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Savona, 6 settembre 1985

Nei sesto anniversario della scomparsa del compagno LETIZIA CALCAGNO il marito, la figlia, il genero e la nipotina la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Savona, 6 settembre 1985

Nei primo anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI AGLIETTO la sua compagna Vincenza ricordandolo a compagni e amici sottoscrive 100 mila lire per l'Unità

Torino, 6 settembre 1985